



*Un Bracco italiano vince il Derby*  
**ANTEO DEI SANCHI...NONOSTANTE**

di Giorgio Ziron

*Il successo al Derby di un Bracco italiano, preparato e condotto dal suo proprietario. A glorificare l'evento, il vincitore porta il nome del padre del suo commosso padrone.*



Anteo è figlio di un'idea del mio carissimo amico Alessandro, che da due anni voleva accoppiare la sua Ave, gran cagna da beccacce, con il mio Indian, campione italiano ed internazionale di bellezza, campione riproduttore, con CAC in prove in zona DOC.

Il 23.08.2010 la cucciolata nasce a Morciano di Romagna, in quanto Alessandro aveva deciso di dare un affisso nobile ai cuccioli.

Io ho il diritto di prima scelta, e a due mesi di vita dei cuccioli, passo un pomeriggio a guardarne uno bianco

arancio e uno roano marrone, che verrà chiamato Aston Martin, soggetto che sta mietendo successi alle esposizioni in tutta Italia, condotto dalla mia amica Roberta.

Io opto per il bianco arancio perché mi sembra più "corto", come suo padre.

Adesso devo scegliere il suo nome, decido di chiamarlo "Anteo", in onore di mio padre, che stava già cominciando la fase calante della sua vita.

Arriva a casa e gli altri 5 bracchi lo accolgono nel branco immediata-

mente, in quanto da subito esprime un carattere tanto gioviale, che uno dei suoi soprannomi diventerà "Allegria"!

Come con tutti i cuccioli, i primi allenamenti sono in realtà delle passeggiate in campagna, lungo gli argini, dove ha pure la fortuna di incontrare qualche fagiano. In questi frangenti spesso mi nascondo dietro a siepi, cespugli, in modo che lui mi cerchi e capisca che quando è con me è "cosa buona".

A 6-7 mesi comincio a portarlo sui grandi medicaia di Conselice, dispon-

go qualche quaglietta ai bordi del campo per fargli venire la voglia di cercare a distanza: bastano due volte ed ha capito l'antifona; smetto con le quaglie, ma lui, appena sciolto, spazia da un lato all'altro del medicaio, non importa quanto grande sia. "Bene – penso – non gli manca la grinta". Nel frattempo vedo le prime ferme che sono sempre eleganti.

Ho però bisogno di un riscontro, lo faccio vedere al mio amico Vinicio, il quale me lo elogia e mi regala qualche consiglio per meglio metterlo sul terreno.

Arriva l'autunno 2011 ed ho la possibilità di andare una settimana intera ad allenare a Nin: questo sarà il vero banco di prova!

Anteo, non essendo stato ubriacato di selvaggina non buona, è l'unico dei miei bracchi che già dal primo giorno ferma i branchi: mi fa morire d'emozione vederlo rompere i lachet e risalire l'emanazione per decine e decine di metri con la testa alta e il collo proteso, mirato a prendere tutta l'emanazione possibile...! In quei giorni ha moltissime possibilità di incontrare, fermare, rincorrere ... e di nuovo incontrare, fermare, rincorrere.

Dopo una settimana torna a casa che è un "ometto".

Nel frattempo da noi è periodo di caccia e ne ap-

profitto per portarlo fuori con i miei amici cacciatori (bretonisti, segugisti) che dopo avere visto i miei bracchi all'opera, hanno deciso di diventare soci SABI in quanto "prima o poi mi prenderò anch'io un Bracco italiano".

In questi mesi Anteo, memore probabilmente di Zara, è sempre a testa alta, in cerca di emanazioni che lo portano a fermare fagiani a distanze considerevoli.

In gennaio arriva la possibilità di tornare un'altra settimana a Nin, durante la quale, oltre ad incontrare, comincio a pretendere un po' di correttezza, anche al frullo, cosa che ottengo senza molte difficoltà.

È in questo momento che comincio a pensare che può fare il Derby!

Torno a casa, lo faccio vedere ad

Adriano che dice: questo è quasi un cane fatto!"

Adesso devo solo mantenere questa forma per altri due mesi; la cosa non è però così semplice, in quanto, a parte qualche fagiano scovato con il cuore in gola in campagna, il solo surrogato che posso utilizzare sono le famigerate quagliette, con le quali devo fare in modo che non prenda troppa confidenza, per cui, da autodidatta, penso di fargli fare dei periodi in cui non incontra niente, altri in cui incontra spesso e da subito, in modo da tenerlo sempre attento. La cosa sembra funzionare solo fino ad un certo punto: Anteo non è stupido e un po' alla volta prende confidenza, capisce che se rincorre forse può abboccarle, arriva a fermare con la coda in movimento...

Insomma due giorni prima del Derby avevo perso tutte le speranze.

Il resto è storia recente, il punto preso, la sua correttezza, il suo legame con il sottoscritto, la sua caparbia, grinta, eleganza, capacità di adattarsi alle diverse situazioni, mi hanno fatto capire che è un cane "speciale", sicuramente non valorizzato al 100% in mano mia. Ma sai la soddisfazione di conseguire risultati fai-da-te, tanto da poter dire con sicurezza: "Anteo dei Sanchi ha fatto bene al Derby ... NONOSTANTE il suo dressur?"



**Anteo dei Sanchi ed il dott. Giorgio Ziron  
1° Ecc. al Derby**